

agli Uffici del Comune stesso, affinché venga riparato un guasto alle tubazioni fognarie sottostanti lo stabile, con conseguente allagamento del sottosuolo, ma fino ad oggi non c'è stato neppure un semplice sopralluogo. Qualora dovessero derivarne danni alla struttura del palazzo alle persone, e poiché il nostro padrone di casa è il Comune di Roma, chi sarà ritenuto responsabile indagato? Il sindaco Gianni Alemanno? L'assessore al Patrimonio della giunta appena azzerata, Alfredo Antoniozzi, il quale non ci degna neppure di un cenno di risposta? L'ultimo nostro recente tentativo è stato quello di fare esposto alla Procura della Repubblica. Servirà?

FORUM NUCLEARE ITALIANO Ecco chi siamo

Quella che segue è la risposta alla lettera della sig.ra Laura Tòrgano di Sanremo pubblicata sull'edizione del Vostro giornale lo scorso 6 gennaio. Gentile Signora Tòrgano, il Forum è un'associazione non profit che opera in modo del tutto trasparente per garantire che la discussione si svolga in modo non ideologico allo scopo di sviluppare la cultura scientifica dei cittadini. Non è, e non vuole essere, un'organizzazione al di sopra delle parti. Non si finge neutrale. Al contrario, esprime in modo chiaro nel suo Statuto (disponibile nel nostro sito Internet www.forumnucleare.it) la convinzione che quella nucleare sia una scelta necessaria per il Paese. Ma ritiene che questa scelta debba essere accompagnata da una discussione feconda e da un'informazione a tutto campo. Riteniamo infatti che sia prima del Referendum del 1987 sia dopo, il dibattito che si è svolto sui media sia stato monopolizzato dalle voci contrarie al nucleare, spesso con motivazioni lontane dalla realtà e non fondate su criteri scientifici e oggettivi. La lista dei soci, che attualmente sono 25 (Alstom Power, Ansaldo Nucleare, Areva, Confindustria, E.ON Italia, Edf, Edison, Enel, Federprogetti, Flaei/Cisl, Gdf Suez, Sapienza Università Di Roma, Politecnico di Milano, Sogin, Stratinvest Energy, Sviluppo Nucleare Italia, Techint, Technip, Technimont, Terna, Uilcem/Uil, Università Di Palermo, Università Di Genova, Università Di Pisa, Westinghouse) è anch'essa disponibile sul nostro sito Internet. La campagna pubblicitaria che ha avuto modo di vedere, ha un investimento complessivo di 6 milioni di euro, totalmente finanziati dai soci fondatori e ordinari del Forum (sono esclusi i soci onorari, quali Università, che partecipano a titolo gratuito) con l'obiettivo di dare un contributo significativo al rinnovato dibattito sull'opzione nucleare.

NON È UN PAESE PER DONNE

**LEGGE CONTROESODO
E POLEMICHE INFONDATE**

Alessia Mosca
DEPUTATO PD



Il 23 dicembre scorso il Senato ha approvato la legge per il rientro dei lavoratori dall'estero. È una delle rare volte in cui il Parlamento ha dato il via libera a un'iniziativa a prima firma Pd, sia pure supportata da quasi tutti i gruppi parlamentari. La proposta - promossa dall'Associazione 360 di Enrico Letta e focalizzata sui giovani under 40 - prevede anche che gli incentivi abbiano un'intensità di erogazione diversa per le donne. Tecnicamente i 200.000 euro di benefici sono computati sotto forma di riduzione fiscale, considerando per le donne il 20% della base imponibile, per gli uomini il 30%.

Quest'ultimo aspetto ha suscitato molte reazioni: talune, a mio avviso, eccessive e scomposte. Anzitutto perché, appunto, la legge non concede più aiuti alle donne. Semplicemente eroga le risorse con intensità differenziate. È come se, dovendo dare 100 euro a due individui, si decidesse di darne 25 per quattro anni alla donna e 20 per cinque anni all'uomo. Sempre 100 euro sono, evidentemente. In secondo luogo, le motivazioni addotte per contestare la legge fanno trasparire una non piena conoscenza delle condizioni nelle quali si barcamenano le donne oggi, specie quelle giovani. Le obiezioni, purtroppo, spesso denotano una negazione dell'evidenza: un maschilismo di ritorno appena stemperato dalla patina del "politicamente corretto", perfetto contraltare, a ben vedere, di quel veterofemminismo fermo agli anni '70 incapace di concepire la questione femminile senza scendere nel rivendicazionismo fine a se stesso.

Eppure, se l'Italia si trova al 77esimo posto nella graduatoria del World Economic Forum sul "gender gap" (il divario tra generi), se tutti gli indicatori sulle pari opportunità ci collocano sempre a fondo classifica, se le donne sono fuori dal mercato del lavoro o vessate nelle occupazioni informali dentro la famiglia, è evidente che le azioni d'urto risultano indispensabili. Sono difficili da digerire anche per le donne? Sì, certo. Sono la conferma del fatto che, senza forzature, non ce l'abbiamo ancora fatta? Sì, forse. Tuttavia, non se ne può fare a meno. Semplicemente perché quella delle donne in Italia è un'emergenza: di competitività economica e di pari opportunità. Per questo le lagnanze di chi dice "ci vuole ben altro" o le obiezioni di chi lamenta nientemeno che un "razzismo al contrario" ci sembrano fuori bersaglio. Qui non si tratta né di demagogia né di specchietti per le allodole. Si tratta del tentativo di immettere un po' di benzina in un motore che si è ingolfato: fermo, immobile, inchiodato.

La norma per le donne nella "legge controesodo" non ha la forza né l'ambizione di raddrizzare, da sola, le storture di un sistema così ostile per le donne. È però un segnale: il riconoscimento di un ritardo che non potevamo più far finta di non vedere. ♦

LA SINISTRA SI È FERMATA A MIRAFIORI

**MARCHIONNE, I DIRITTI
E IL RESTO DEL MONDO**

Giuseppe Provenzano
RICERCATORE



Non vi pare insopportabile, in questa vicenda Fiat, oltre all'inadeguatezza dell'azione una certa miseria del pensiero? Anche nell'istintivo, poi ragionato, problematico e infine giusto schierarsi con la Fiom-Cgil contro la modernità degradata di Marchionne, non avvertite un intimo scandalo? Lasciamo stare, per un momento, gli operai che a Mirafiori - come a Pomigliano, con SI che vorranno dire NO e NO che vorranno dire SI - andranno a votare deroghe, forzature illegittime, nessun aumento salariale, di fronte al ricatto del lavoro, delle famiglie da campare o da costruire. Lasciamo stare, per un momento, questo scandalo, e proviamo a dire di un altro.

Noi che sosteniamo le ragioni del NO all'«accordo», pur nell'auspicio che poi si apra uno spazio di contrattazione per un investimento Fiat che assicuri produttività e diritti, dobbiamo essere pronti ad accettare che Marchionne se ne torni "a festeggiare a Detroit" (che scostumato!), in assenza di un progetto credibile di riconversione industriale verso produzioni innovative e sostenibili e con la sfiducia che il governo si faccia carico del dramma sociale. Essere pronti ad ammettere, come conseguenza concreta di un conflitto in cui siamo coinvolti, che si realizzi in una qualsiasi altra parte del mondo un investimento a condizioni di lavoro e di democrazia che riteniamo inaccettabili in Italia; che la nostra vittoria sia la sconfitta di altri (o viceversa, è uguale: quasi uguale), magari deboli più di noi. È questo l'intimo scandalo, che non riguarda (solo) gli operai di Pomigliano e Mirafiori (Termini Imerese per fortuna è stata dimenticata, altrimenti che rabbia a ripensarci!), ma prima di tutto noi che non stiamo alla catena. Ed è insieme uno scandalo politico, di una sinistra che, senza averlo mai risolto, ha rimosso e perso il nesso internazionale, in una discussione che rivela la miseria attuale di un pensiero privo di quell'umanesimo cosmopolita che ha sempre ispirato le migliori culture politiche che fecero l'Italia, risorgimentale e poi repubblicana, e che sognarono un'Europa dell'idea sociale - e cristiana, si potrebbe dire.

Non si tratta dunque solo dell'ingiustizia nel mondo grande e terribile - cioè, sì - e dalla globalizzazione finanziaria ancor peggio offeso. Anche quando il "sistema-Italia" avrà ridefinito regole accettabili per il lavoro e la rappresentanza, il debole equilibrio di un modello di sviluppo che ci vede in affanno sarà sempre minato dal mantenimento di eserciti globali di "affamati", dove il più remoto è già prossimo. Il nostro scacco rimarrà la mancanza di strumenti per proporre un nuovo compromesso tra capitale e lavoro, mercato e democrazia, in una dimensione sovranazionale (e europea, già che ci siamo). L'ultima volta se ne discusse con la fallimentare "terza via". E ora? Ora discuteremo di alleanze, di primarie... ♦